

IMPRESE, CRESCITA RECORD IN CALABRIA

Nei primi nove mesi del 2004 il numero delle imprese italiane è cresciuto mediamente dell'1,2%. A livello regionale si registra il +3,4% della Calabria, seguita da Sardegna (+2%) e Lombardia (+1,7%), mentre l'unica regione con saldo negativo è la Basilicata (-0,2%) e altre due realtà opposte geograficamente, Friuli-Venezia Giulia e Molise si sono fermate a un +0,1% e anche la Valle d'Aosta non ha brillato (+0,4%). Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, tra i settori che hanno trainato maggiormente la crescita numerica delle aziende c'è la sanità (+5,94%), seguita dalle multiutilities (+5,45%), immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (+4,54%), ma anche costruzioni

(+4,36%) e istruzione (+4,06%), mentre hanno chiuso con un saldo negativo agricoltura, caccia e silvicoltura (-1,79%), miniere e cave (-1,26%) e attività manifatturiere (-0,59%). Tra i capoluoghi di provincia i maggiori incrementi li hanno fatti registrare quelle calabresi, con in testa Reggio (+4,38%), Catanzaro (+3,26%), Cosenza 8+3%) e Vibo Valentia (+2,93%). Nei registri prevalgono le imprese del commercio (27,94% del totale) e dell'agricoltura (19,12%), mentre tra le regioni la Lombardia si conferma in testa col 15,5% del dato nazionale, seguita da Veneto (9%) e Campania (8,9%) e tra le province al primo posto resta Milano col 6,57%, e più distanziate Roma (4,4%) e Napoli (4,26%).



alimentazione

DAL 2005 TUTTI I CIBI CON IL «PEDIGREE»

Contro i rischi per la salute determinati da emergenze sanitarie alimentari, come quelle che si sono verificate recentemente con i coloranti cancerogeni, i polli all'antibiotico, i maiali alla diossina e la mucca pazza, arrivano le nuove norme sulla rintracciabilità obbligatoria che consentono di individuare il punto esatto della filiera agroalimentare dove si è verificato un pericolo e, quindi, di eliminarlo rapidamente.

Lo rende noto la Coldiretti nell'annunciare l'entrata in vigore del Regolamento comunitario che, a partire dal primo gennaio 2005, obbliga a rendere disponibili le informazioni sul processo costruttivo di un alimento. In caso di allarmi sanitari dovuti alla presenza di sostanze peri-

colose sarà possibile ritirare immediatamente un alimento dal mercato poiché ogni operatore - precisa la Coldiretti - deve essere in grado di indicare chi gli ha fornito gli alimenti, mangimi o in generale i prodotti di base utilizzati nel proprio processo produttivo e a chi ha ceduto i propri prodotti finali.

Il nuovo regolamento - a giudizio della Coldiretti - rappresenta un riferimento fondamentale per l'evoluzione della legislazione alimentare europea nel senso di una maggiore sicurezza per i cittadini in quanto introduce per la prima volta in maniera orizzontale, applicabile a tutta la produzione alimentare, lo strumento della rintracciabilità.



economia e lavoro



Piazza Affari, guadagnano i soliti noti

In un anno il listino milanese cresce del 17%. Telecom ed Enel le società regine

Roberto Rossi

MILANO Il 2004 è stato per la Borsa di Milano un anno da ricordare. Non solo perché l'indice Mibtel è cresciuto del 17%, uno dei risultati più brillanti in Europa con l'eccezione della Borsa di Bruxelles (+31%), ma anche perché il primo vero anno di crescita continua, dopo le amarezze passate.

Basta un esempio per capire, fornito da una ricerca dell'Eurispes. Chi nel 2000 avesse investito i suoi cento euro nel nostro listino, quando Piazza Affari toccò il suo massimo, si troverebbe oggi con un patrimonio di soli 66 euro. Non una gran cifra, ma sempre meglio di quello che avrebbe tirato su alla fine dell'anno scorso, appena 59.

Naturalmente non è tutto oro quello che luccica. La Borsa di Milano, relativamente piccola e che basa la sua forza su titoli finanziari e di utility, soprattutto banche, deve il suo andamento a una serie di fattori. Il primo è il traino venuto dall'economia americana. Che ancora non sarà stabile né forte come gli anni precedenti, ma che grazie al dollaro debole e, in parte, alla vittoria di Bush, ha fatto in modo che Wall Street potesse sorridere (il Dow Jones è salito del 3,08% e il Nasdaq, l'indice dei tecnologici, è avanzato del 7,53%). Anche tutte le piazze d'Europa ne hanno usufruito. Londra è salita del 7% circa, Francoforte del 6, Parigi del 7% e Zurigo del 3,5% circa.

Inoltre il 2004 è stato un anno piuttosto movimentato. Soprattut-



Un'operatrice di borsa a Piazza Affari

Foto di Luca Bruno/Agf

Milano ha ottenuto la migliore performance dopo Bruxelles. Il ruolo degli intrecci bancari



Usa

Wall Street spera nei consumatori

MILANO Il 2005 sarà buono con gli investitori americani, ma con cautela. Gli esperti prevedono una partenza accelerata di Wall Street, sulla scia del rally dell'ultima fase del 2004 in gran parte legata alla rielezione di Bush.

Ma passato il primo trimestre gli analisti invitano alla calma. La crescita globale e quella Usa in particolare sono destinate a rallentare. La previsione è che il pil americano salga intorno al 3% nel quarto trimestre di quest'anno per poi decelerare tra il 2,5% e il 3% nel 2005. A pesare è la propensione al consumo degli americani, visto che i tassi Usa sono destinati a crescere, e soprattutto il doppio deficit statunitense, quello federale e quello della bilancia dei pagamenti. In compenso il calo del prezzo del petrolio e il deprezzamento del dollaro dovrebbero dare la carica ai listini.

A livello globale, comunque, dopo una crescita decennale negli anni Novanta, legata in gran parte al boom della new economy, i listini Usa hanno subito una correzione negativa cominciata nel 2000, accentuata dagli attentati terroristici del settembre 2001, e durata fino al marzo del 2003. Poi, dal marzo 2003 al

dicembre 2003, c'è stato un rialzo continuo con un recupero dell'indice S&P500 di quasi il 42%. Il 2004 è stato un anno oscillante ma complessivamente positivo. Il Dow Jones, il listino dei principali titoli della old economy Usa, ha inaugurato l'anno a quota 10.453, continuando a salire fino al 19 febbraio, con un massimo a 10.753. Da quel momento sono cominciate le prese di beneficio. Il picco negativo è stato l'11 marzo, con l'attentato di Madrid, ma la fase calante è durata fino al 25 ottobre, con un minimo a 9.708, nettamente sotto la soglia psicologica dei 10.000 punti. La volatilità comunque è stata contenuta e il minimo rispetto a febbraio è stato un calo del 10%. A fine ottobre è ripreso il Toro e l'indice è risalito fino al livello attuale di oltre 10.700 punti. L'indice tecnologico Nasdaq invece, dopo una perdita massima del 19% ad agosto, si è ripreso ed è attualmente in crescita dell'8,3%, mentre lo S&P500, che riunisce i principali titoli industriali ed hi-tech Usa, è in rialzo del 9% circa.

In Europa difficilmente si uscirà dalla stagnazione attuale, specie se proseguirà, come sembra inevitabile, l'ascesa del supereuro. Quest'anno i listini del vecchio Continente hanno brindato. A trainare sono stati soprattutto i titoli più difensivi (finanziari e utility), mentre i ciclici (tecnologici, grande distribuzione e auto) hanno frenato, per il calo dell'export e l'euro forte. Basti pensare che nell'Eurostox600 i servizi finanziari sono saliti del 28,5% e le utility del 25,5%, mentre i tecnologici hanno perso il 12%, il retail il 2,3% e l'auto l'1%.

to grazie a due ex monopolisti di Stato: la Telecom e l'Enel. L'azienda di Marco Tronchetti Provera ha provveduto a dare una scossa al listino milanese con l'accorciamento della catena di controllo della società telefonica (la fusione tra Tim - Telecom Italia). Enel, amministrata da Paolo Scaroni, ha realizzato la più grande offerta dell'anno e la terza se si prende in considerazione gli ultimi dieci anni. Sul mercato è finito il 20% del colosso elettrico, con la gente pronta a fare la fila per sottoscrivere i titoli di una società che in Borsa, nel giro di due mesi, è salita di circa il 10%. E come dimenticare, poi, che Scaroni ha anche portato sul mercato Terina (la società che controlla le reti di Enel), altro pezzo pregiato della collezione dell'azienda elettrica, al-

tro pezzo ricercato dell'investitore.

Anche le banche hanno dato una mano alla crescita del listino. I giochi su Bnl (con i soci divisi tra patto e contropatto), su Antonveneta (forse prossima al matrimonio con la Popolare di Lodi), su SanPaolo (l'unica banca ad aver affrontato il mercato europeo con il tentativo fallito di fusione con il gruppo Dexia) hanno dato fiato a un settore di solito non molto brillante.

Altro da segnalare nel listino? Per lo più piccole ma brillanti realtà come Amplifon, la società scoperta dagli investitori istituzionali americani e salita di oltre l'80%, Esprinet, che ha guadagnato il 72%, Socotherm, cresciuta di un 60%, e l'autostrada ToMi, quella di Marcellino Gavio.

E per il 2005? Gli esperti prevedono un inizio accelerato seguito poi da un rallentamento. Le incognite restano la tenuta della crescita americana ed europea, il prezzo del petrolio, i deficit gemelli statunitensi uniti al rialzo dei tassi Usa e il deprezzamento del dollaro. Ma c'è chi scommette che questi fattori non saranno poi determinanti. Il prossimo gennaio dovrebbe partire all'insegna del bel tempo per il nostro listino. Grazie all'operazione Telecom/Tim, nelle tasche dei risparmiatori finirà qualcosa come 14 miliardi di euro. Che, si spera, saranno reinvestiti in qualcos'altro.

I nomi sui quali puntare sono comunque sempre gli stessi. In primis quello di Antonveneta. La Popolare di Lodi, guidata da Giampie-

ro Fiorani, forse batterà sul filo gli olandesi della Abn-Amro soddisfando le volontà del governatore Antonio Fazio, sempre attento ad arginare la presenza straniera nel nostro credito. E poi ancora Enel, questa volta con la controllata Wind. Se Scaroni resisterà alle pressioni di Cesare Romiti e dei suoi compagni di viaggio, il terzo operatore telefonico potrebbe prendere la via del listino.

Nonostante l'ottimismo sarà difficile che la Borsa ritorni ai fasti di cinque-sei anni fa. Ripetere l'anno sarà comunque un'impresa. Come sarà difficile far tornare gli investitori piccoli dalle parti di Piazza Affari. È ancora forte, fra i più, la paura della borsa, a tre anni dalla profonda flessione che ha spinto gli indici dai massimi del marzo 2000 ai minimi di febbraio 2003.

Spinti dalla paura di un nuovo crollo di Borsa, molti risparmiatori hanno scelto i bond: la maggioranza degli italiani nel 2004 ha scelto, sotto la guida di promotori e banche, di investire i propri risparmi sul mercato obbligazionario, tralasciando le azioni che, invece, hanno macinato guadagni decisamente più consistenti.

Chi ha investito sulle borse europee ha ottenuto i migliori risultati: nella media dall'1 gennaio al 14 dicembre, infatti, l'indice globale Msci Europe ha guadagnato l'8% e Piazza Affari è stata, come detto, con sorpresa di tanti, e con volumi di scambio che non hanno superato di molto quelli del 2003, fra le migliori. Ma la prudenza ha avuto la meglio.

I fasti del boom del 2000 sono lontani. Un risparmiatore che avesse investito allora 100 euro oggi ne avrebbe 66



Nuovo salasso per gli automobilisti dopo gli aumenti di benzina e gasolio. La protesta di autotrasportatori e consumatori: incrementi ingiustificati che peseranno sul costo della vita

Dal 1° gennaio le tariffe autostradali più care del 2,36%

Luigina Venturelli

MILANO La salassata del nuovo anno viaggia sulle quattro ruote: dal primo gennaio i pedaggi autostradali saranno più cari del 2,36% e per i consumatori una nuova voce di spesa si aggiunge ai già risicati bilanci di famiglia. Dopo un 2004 all'insegna di vertiginosi aumenti del costo del carburante, sia della benzina che del gasolio, il 2005 si annuncia dunque con i rincari delle tariffe su tutta la rete nazionale. Gli automobilisti poco si consoleranno con le rassicurazioni con-

tenuimento dei costi, si ritrovano un nuovo aggravio. «Dopo l'aumento di pedaggi del luglio scorso, l'ulteriore aumento delle tariffe penalizza ulteriormente l'autotrasporto», ha commentato il segretario nazionale della Fita Cna, Maurizio Longo, annunciando la richiesta di un incontro urgente all'Anas per ricevere opportune spiegazioni. La Fita Cna aveva già stimato a 34 milioni di euro il maggior costo derivante dall'ultimo adeguamento dei pedaggi di sei mesi fa. «Ora questo costo raddoppia», ha continuato Longo - e ciò a fronte di un mancato intervento che registriamo in termini di manutenzio-

ne e quindi di sicurezza, per molti tratti autostradali, nonostante i bilanci delle società autostrade chiudano con margini di utili notevolissimi». Dello stesso parere anche Ferdinando Palanti, vicepresidente Angost Legacoop: «Questi aumenti so-

no chiaramente un'altra pietra che pesa sull'autotrasporto, comparto che deve già sopportare una serie di altri aumenti imprevisti e immotivati, come quello del gasolio». Tanto più che il servizio offerto non pare giustificarli in alcun modo: «La manutenzione non sempre

è efficace - ha proseguito Palanti - e il servizio offerto è scadente, poche aree di sosta, poca sicurezza, ingorghi, code, cantieri... come abbiamo detto ai rappresentanti dell'Aiscat in un recente incontro sugli aumenti dei pedaggi. Ribadiamo la nostra richiesta di avere un servizio adeguato alle tariffe che si pagano». Ma le critiche non provengono solo dalle organizzazioni del settore. A lanciare l'allarme c'è anche Intesa dei consumatori, per le stangate dirette ed indirette che il rialzo tariffario porterà a tutti gli utenti in modo generalizzato. «Nessun aumento di pedaggi autostradali deve essere autorizzato

Riperussioni pesanti si avranno «sia per costi diretti, quando si è utenti, sia per quelli indiretti - hanno spiegato le associazioni dei consumatori - determinati dalla ricaduta che le tariffe hanno sui costi di trasporto e quindi sulla determinazione dei prezzi dei beni di largo consumo».

CITTÀ DI BAGHERIA

Pubblico incanto, legge 109/94 e s.m., testo coordinato con la L.R. n. 7/02 e s.m.i. per i lavori di "Restauro conservativo degli intonaci esterni del corpo di fabbrica principale di Villa Cattolica sede della Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea Renato Guttuso in Bagheria". - Bando integrale in visione presso U.R.P. comunale e per estratto pubblicato sulla GURS: Importo complessivo Euro 240.721,55. Scadenza ore 9.00 del 1 febbraio 2005.

Il Dirigente Settore V ing. G. Mineo